

**DECRETO E PRECARI**

**Cgil e Cisl in trincea:  
"Il governo  
se ne frega  
dei lavoratori"**

Palombi ▶ pag. 6

# LAVORO SI SVEGLIA IL SINDACATO

CAMUSSO (CGIL): "IN SENATO HANNO PEGGIORATO UN TESTO NATO GIÀ MALE". BONANNI (CISL): "IL GOVERNO SE NE FREGA DEI LAVORATORI". SOLO LA UIL SI SCHIERA COL GOVERNO: "BENE COSÌ"

di Marco Palombi

**L**a capacità di reazione non è quella dei tempi migliori. Il sindacato italiano - in ordine sparso - ci mette 24 ore giuste a rendersi conto che il decreto Lavoro è stato abbastanza peggiorato, se si guarda agli interessi che loro dovrebbero tutelare, dagli interventi concordati in Senato tra il ministro Giuliano Poletti e la maggioranza. Ha iniziato la Cgil: "Abbiamo visto delle indiscrezioni, non abbiamo testi finali e ci riserviamo di vederli - sostiene il segretario Susanna Camusso -. Se però gli annunci corrispondono alla realtà, mi pare che si sia ulteriormente peggiorato un decreto che già non andava bene e soprattutto si continuano a costruire modalità per cui l'unica strada è la precarizzazione".

**LA COSA** che più ha attratto la fantasia del sindacato di Corso d'Italia c'è l'emendamento per cui le aziende che sfiorano il tetto del 20 per cento di contratti a termine non saranno più obbligate ad assumere a tempo indeterminato: se la caveranno con una multa. "Se si toglie l'obbligo di assunzione - spiega Camusso - ci sarà un uso illimitato e anche illegittimo di forme di lavoro a termine: è il via libera all'il-

legittimità dei rapporti di lavoro". Sulla stessa linea ci sono l'Uil e, soprattutto, la Cisl: "Non ci sono dubbi. Le modifiche introdotte ai contratti a termine sono una cosa incomprensibile - dice il segretario Raffaele Bonanni - oltre a essere più a favore delle aziende che dei lavoratori. È proprio palese il menefreghismo che c'è nei confronti del mondo del lavoro e in particolare dei lavoratori". Poi, su Twitter, la versione breve: "Chi non rispetta le regole del tempo determinato deve assumere a tempo indeterminato. Altro è ingiusto".

Di diverso parere, invece, il leader della Uil Luigi Angeletti, che si schiera decisamente col governo: "Sono perché approvino subito il decreto. La multa al posto dell'assunzione se si sfora il tetto del 20 per cento non è un problema, perché tanto le aziende non sono disposte a pagare. Hanno già cominciato a dire che la multa è troppo elevata. La multa elevata è un sufficiente deterrente". Esattamente la posizione dell'esecutivo: "Quella della Camusso è una valutazione personale, che non trova giustificazione negli atti del governo che vanno in una direzione del tutto contraria", dice il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba. L'obiettivo del governo, sostiene il politico Pd, già membro del gruppo dei Teodem, è

stabilizzare la posizione dei lavoratori e "non viene assolutamente sminuito. L'entità della sanzione pecuniaria (dal 20 fino al 50% dello stipendio annuale per ogni lavoratore eccedente, ndr) è tale da scoraggiare chiunque a superare un vincolo che, tra l'altro, non era previsto nella normativa precedente".

**IL TESTO**, a questo punto, pare chiuso e non ci sarà spazio per ulteriori modifiche, magari nel terzo passaggio alla Camera: gli emendamenti, infatti, sono stati chiesti a gran voce dal Nuovo Centrodestra, che ne ha fatto una sua bandierina elettorale contro Forza Italia (la quale, contro ogni evidenza, continua a sostenere che gli emendamenti sono stati dettati al governo dalla Cgil). Non a caso ieri Angelino Alfano si vantava con zoppicante ricostruzione storico-culturale: "Abbiamo dovuto vincere alcune resistenze della sinistra post comunista, e devo dire che la collaborazione con la sinistra che non è comunista guidata da Matteo Renzi sta dando davvero ottimi frutti".

A poco serve la respipiscenza tardiva di pezzi della sinistra del Pd: "Rimettere in discussione l'equilibrio del testo sancito con il voto di fiducia alla Camera implica riaprire di nuovo la discussione a Montecitorio prima del varo definitivo del decreto", ha

sostenuto ad esempio Stefano Fassina. L'uomo che - anche per conto dell'ex viceministro - ha gestito la trattativa sul decreto, vale a dire il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, la pensa però assai diversamente: "Le correzioni fondamentali al decreto Lavoro votate da Montecitorio restano tutte confermate. Per noi e per il nostro lavoro è un motivo di grande soddisfazione. I cambiamenti introdotti dal Senato, anche se presentano alcune criticità, non stravolgono i miglioramenti voluti dal Pd e in alcune parti migliorano il testo, come nel caso della formazione per gli apprendisti". Al di là delle scaramucce - ormai destinate a spegnersi - su un decreto che non serve quasi a niente (di sicuro non a creare nuova occupazione, forse a precarizzare ulteriormente quella che sarebbe esistita lo stesso), resta lo stato comatoso se non peggio dei rapporti tra il presidente del Consiglio e le organizzazioni sindacali.

La cosa, peraltro, non mancherà di avere ripercussioni su provvedimenti più seri di questo, dalla legge delega sul lavoro (il cosiddetto Jobs Act col suo contratto unico a tutele crescenti) e, soprattutto, sulla riforma della Pubblica amministrazione, di gran lunga il dossier più scottante su cui dovrà lavorare a breve il governo.



**FRAINTENDIMENTI**

Per "Il Giornale" di ieri, sul lavoro avevano vinto i sindacati (e perso Alfano)



Susanna Camusso, leader Cgil Ansa

**SINISTRA PD?**

Fassina: "Se c'è la multa invece dell'obbligo di assunzione per chi usa troppi precari si dovrà ridiscutere tutto"

Damiano, però, lo zittisce

